Rivista del Clero italiano

Diretta da Fr. AGOSTINO GEMELLI, francescano
Mons. FRANCESCO OLGIATI - Mons. LUIGI VIGNA

Anno X - Fasc. 12
Dicembre 1929

Abbonamento annuo per
ITALIA . L. 12,80
ESTERO L. it. 18,30

Redazione e Amministrazione: Via S. Agnese
N. 2 - MILANO (108)

DALL'AVVENTO AL NATALE

« Reformationis humanae sacrum divinumque Mysterium sancto atque sincero honorate servitio. *Amplectimini* Christum in nostra carne nascentem, ut eundem Deum gloriae videre mereamini in Sua Maestàte regnantem ». (S. LEONE M., *Nativitate Domini*, serm. II, MIGNE, P. L. 56, 199).

S. Giovanni Battista è a noi sacerdoti esemplare meraviglioso nell'accoglienza e nell'*amplesso* di Gesù, Dio Redentore, che viene all'umanità. Giovanni non visse, non parlò, non operò che per Gesù. Sono ineffabilmente belle le prime sette (almeno per quanto sappiamo dai Vangeli) testimonianze da lui rese a Gesù (S. MATT., 3, 11 con S. MARC., 1, 8 e LUC., 3, 10 - S. GIOV., 1, 15 - 1, 20 - 1, 26 - 1, 29 - 1, 32 - 1, 35): ma la VIII testimonianza (S. GIOV., 3, 27-29) è di una sublimità pratica singolare: « Amicus sponsi, qui stat et audit eum, gaudium gaudet propter vocem Sponsi. Hoc ergo gaudium meum impletum est ».

La sequela sempre crescente di Gesù, che cioè Egli fosse conosciuto e riconosciuto, era il bisogno, come ne era la missione, il desiderio di Giovanni: e vedendo l'efficacia della opera sua nell'annunziarlo, *la sua gioia* era ormai per ciò stesso *al colmo!* la sua carriera brevissima era ormai coronata da un esito grandioso. (v. il KNABENBAUER in: *Joh.*, pag. 155).

Noi pure, se avremo ben conosciuto ed amato, fatto conoscere ed amare Gesù Sacerdote Eterno, se non avremo avuto altra gioia che quella di veder dilatato, anche per opera nostra, il regno del Suo Cuore e del Suo amore, potremo, dire all'uscire

da questa vita, che il nostro gaudio è compiuto; la morte nostra sarà preziosa, perchè avremo raggiunto quello, per cui unicamente ci era stata concessa e ci poteva esser cara la vita, cioè la gloria di Cristo.

Ma è necessario imitare il Battista. *Stare, audire Eum per gaudere propter vocem Sponsi*. Aver lo sguardo dell'anima e quindi l'affetto ardente del cuore a Lui. « Averte oculos meos, ne videant vanitatem »; « Trahe me » - « Magna ars scire cum Jesu conversari » (*De Imit.* II, 8) e non lasciarsi assorbire dalle occupazioni esteriori, nè dalle convenienze sociali in certe circostanze festive. « Da pro omnibus mundi consolationibus suavissimam spiritus Tui consolationem... » (*ivi*, III, 26)... Orazione mentale, esami... Non dimentichiamo il sunto, che della vita mortale del nostro Divino Esemplare fa S. AGOSTINO: « Mira faciens, dira patiens, donec suspenderetur in ligno » (in: *Psalms.* 49,5 - MAURINI, tom. 4, col. 446): e domandiamoci: E la mia vita quale è? quale mi sforzo di foggiarla?

S. PAOLO (2 cor. 1, 5) ha una parola, che deve essere il nostro programma: « Sicut abundant passiones Christi in nobis, ita et per Christum abundat consolatio nostra ». Non dagli onori, non dalle sostanze terrene, non da quella persona, non da quel capriccio; ma da Gesù e per Gesù abundet ogni nostra consolazione: il suo Cuore, e nessun altro è « fons totius consolationis ». La gioia del Precursore era Gesù e la sua gloria.

Il mio augurio cordialissimo a' miei venerati Confratelli sia quello espresso dalla Chiesa: « Animae nostrae, quaesumus, Omnipotens Deus, hoc potiantur desiderio, ut a Tuo Spiritu inflammentur et Divino Munere satiati ante conspectum venientis Filii Tui velut clara luminaria fulgeamus » (*Liturg. Ambros.* in: *Missa IV Domin. Adventus*).

MONS. CARLO GORLA

Penitenziere della Metropolitana di Milano

Il recentissimo elegante volumetto di MONS. CARLO GORLA, Sursum corda, del quale parleremo nel prossimo numero, può essere definito una collana di gioielli. Dagli scritti di S. Agostino e di S. Teresa, di S. Ignazio e di S. Carlo Borromeo, di Leone XIII e di Lacordaire, l'illustre autore ha raccolto pensieri e preghiere, che ha sapientemente ordinato secondo un criterio logico. Come libro di meditazione, è un tesoro.